

Daniela BROGI, *Lo spazio delle donne*, Torino, Einaudi, 2022, 121 p.

Tra le figure italiane di studiosi e studiose che guardano agli studi di genere come chiave di lettura preziosa per la propria ricerca, Daniela Brogi rappresenta ormai una voce fondamentale. Ed è altrettanto notevole il modo in cui la pratica degli studi delle donne assume, nella scrittura dei suoi diversi interventi, una postura tanto specificamente accademica e scientifica quanto pubblica e politica. Queste due posizioni convergono nel suo ultimo lavoro, *Lo spazio delle donne*, dove la voce della specialista accompagna quella dell'intellettuale che si interessa a ciò che avviene intorno a sé, così che l'una sorregge l'altra in un dialogo serrato sulla tesi di fondo del saggio: la storia dell'umanità è stata – e continua a essere in misura variabile – una storia di rimozione e silenziamento delle donne.

Nella forma di un *pamphlet* composto da cinque capitoli, il libro pone al centro studio accademico e discorso comune, letteratura e vita ordinaria, io pubblico e io privato. Lo «spazio» delineato nel titolo è anzitutto quello che per decenni le donne hanno rivendicato e tematizzato nelle proprie opere (*Fare spazio*). Rappresenta anche i luoghi delle loro lotte e della creatività (*Spazi del genio e della creatività*) e quelli in cui, ancora oggi, esse devono fare i conti con immaginari riluttanti e retoriche sessiste (*Spazi e frasi fatte dal maschilismo benpensante*).

- Il filo rosso che attraversa questo lavoro di decostruzione e riabilitazione della storia delle donne è la letteratura che, per il suo stretto legame con le esperienze esistenziali, diventa tanto il luogo dell'etica quanto un laboratorio di modelli e forme di rappresentazione da decifrare e riplasmare. Brogi rifunzionalizza infatti il concetto di «extraletterario» per legittimare la scrittura di quelle donne che permane tuttora nell'opacità o nell'anonimato (*Spazi e stili*). Sottolinea inoltre che, per valorizzare un grande rimosso storico, cioè quello sperimentalismo femminile che per troppo tempo non è stato né contemplato né capito dalla critica, non è necessario soltanto dare voce a figure che richiedono visibilità, quanto piuttosto riconoscere quel determinato atto creativo anche come gesto orientato, e rileggerlo nel rapporto tra genere ed espressione artistica. Ridare dignità a secoli di occultamento significa dunque ripensare un intero canone, insieme alla sua tradizione critica, e promuovere una diversa educazione estetica capace di apprezzarlo. In questo saggio lo sguardo dell'autrice riesce a essere visivamente e temporalmente ampio: partire dalla letteratura delle donne permette sia di ripensare *in toto* l'architettura dell'umanità sia di porre le basi per abitare un futuro differente (*Spazi aperti*). In una scrittura accessibile a tutti e a tutte, Brogi mette in guardia dalle ingiustizie e dalla miseria culturale che una storia raccontata sempre dagli

stessi protagonisti fatalmente tramanda, e insieme fornisce gli strumenti per dialogare in un nuovo spazio consapevole, collettivo, intergenerazionale e multiculturale.

Christian Kotorri

christiankotorri@hotmail.it

Università di Pisa